

Giovanni Ranieri Fascetti

# FILIPPO MAZZEI

## PROFILO DI UN MASSONE



**lucidellanotte**  
gli eBook di Toscana Today

lucidellanotte  
gli eBook di Toscana Today

3



Giovanni Ranieri Fascetti

FILIPPO MAZZEI  
PROFILO DI UN MASSONE

Forse nulla accade per caso...

C'è un luogo che potremmo considerare come un simbolo della rinascita di quell'identità pagana dell'Europa che dal trionfo del Cristianesimo fino al Quattrocento, aveva covato come fuoco sotto la cenere; questo luogo, Poggio a Caiano è, e non a caso, in Toscana. Sicuramente sconosciuto ai più, agli appassionati d'arte e di storia il suo nome evoca l'immagine della villa commissionata da Lorenzo il Magnifico all'architetto Giuliano da Sangallo; infine, ad un numero ancor più ristretto di appassionati, fa venire in mente il prezioso fregio in maiolica che orna il portico della facciata della villa, al di sotto del frontone.

Questo fregio, lungo quattordici metri per una sessantina di centimetri di altezza, opera variamente attribuita a Bertoldo di Giovanni, al Sansovino, a Giuliano da Sangallo e datata in-torno al 1490, contiene la misterica rappresentazione del viaggio terreno e celeste dell'anima; il complesso di figure mitologiche si intreccia qui con le implicazioni filosofiche e iniziatiche coltivate nel circolo di intellettuali che ruotava intorno al Magnifico; questi uomini

avevano ritrovato e divulgato il “Corpus Hermeticum” di Ermete Trismegisto e avevano ridato vita alla filosofia di Platone, frutti, entrambi, di quel Sapere che affonda le radici nella “prisca Religio” dell’antico Egitto, sorgente della civiltà occidentale, dando così impulso alla rinascita della cultura pagana in Europa.

Dal 1771 - di questo nessuno si è mai accorto - le belle figure di maiolica bianca su fondo azzurro del fregio mediceo ispirarono le fortunate creazioni ceramiche della manifattura *Etruria*, fondata da Josiah Wedgwood a Stoke-on-trent, nello Staffordshire. Il motto dell’azienda era: *Artes Etruriae Renascantur: “perché rinascano le Arti in Etruria”*.

Incredibili legami si possono percepire tra Poggio a Caiano e Stoke-on-trent, tra la Toscana e l’Inghilterra; legami che rivelo ora, per la prima volta.

Josiah Wedgwood, nato nel 1730, oltre ad essere un imprenditore illuminato, membro della “Lunar Society” di Birmingham, era un acceso sostenitore dell’abolizione della schiavitù nonché dell’indipendenza dei coloni americani.

A Poggio a Caiano, nel medesimo anno 1730, il 25 dicembre per la precisione, data della festa pagana del dio Sole trionfante sulle tenebre, nasceva Filippo Mazzei, che nel corso

della sua vita fu nemico dello schiavismo, apostolo della Democrazia, alfiere dell'Indipendenza delle colonie del nuovo mondo.

Anche il nome di questo personaggio, al pari di quello del suo paese natio, risulta sconosciuto ai più.

Pochi storici si sono occupati di questa figura, che rimane sotto le righe della Storia senza mai risaltare; forse a questa oscurità ha contribuito il Mazzei medesimo: persona di straordinaria umiltà, nelle lettere indirizzate ai personaggi più in vista del suo tempo o in calce agli articoli pubblicati sulle gazzette si firmava con il buffo pseudonimo di *Philip the Gardener* e, negli scritti in lingua italiana si firmava *Pippo Giardiniere*, in modo da apparire persona tutt'altro che importante; tutte le volte che penso a questo pseudonimo, mi viene in mente il film "Oltre il giardino", e il suo protagonista *Chance il Giardiniere*, magistralmente interpretato da Peter Seller, un anziano giardiniere, idiota e senza identità che tutti scambiano per un uomo di profonda saggezza e cultura a tal punto che Chance si ritrova ad essere la guida ispiratrice di uno dei massimi consiglieri della Casa Bianca e, infine, viene ritenuto un possibile candidato alla Presidenza degli Stati Uniti.

Il nostro Filippo Mazzei, che idiota certo non era, fu il consigliere dei primi quattro presidenti degli Stati Uniti d'America, anzi, fu uno

di quelli che fecero gli Stati Uniti.

Si può stabilire un legame tra Josiah Weegdwood, il quale insieme a Thomas Bentley (1731 – 1780) concepì la sua industria intorno al 1770, e Filippo Mazzei che in quegli stessi anni viveva in Inghilterra; questo legame si chiama Massoneria. Lo spirito massonico ha ispirato le fortunate imprese di Josiah il quale, con grande fede democratica, aveva creato una fabbrica concepita secondo lo schema di una società perfetta; lo stesso spirito animava le azioni di Filippo che voleva creare un mondo migliore.

Se la Toscana ha avuto in sorte il privilegio di conservare quel fuoco del paganesimo, che seppur sepolto sotto la cenere del Cristianesimo non voleva morire, per poi farlo divampare nell'epoca aurea che chiamiamo Umanesimo e Rinascimento, incendiandone così il resto dell'Europa, all'Inghilterra va riconosciuto il merito di aver raccolto questo sacro fuoco per accendere la Luce massonica nel mondo, ovvero il merito di aver dato vita, il 24 giugno 1717, alla Massoneria speculativa nella quale tornava a rivivere la tradizione di conoscenze profonde, filosofiche e magiche, che discendono dalla religione e dalla cultura egiziana.

Intorno al 1730 i massoni inglesi presenti a Firenze, incoraggiati dalla protezione del Granduca Gian Gastone dei Medici, fondarono la

prima Loggia in Italia, la “Loggia inglese”, nella quale, subito dopo l’iniziazione del medico Antonio Cocchi, probabilmente il primo italiano ad essere iniziato nella nostra penisola, vennero ricevuti nobili, prelati, intellettuali, scienziati, letterati toscani; pure l’amante preferito del Granduca vi venne iniziato Fratello Libero Muratore.

Così, ciò che dalla Toscana era partito per dare i suoi frutti in Inghilterra, alla Toscana tornò per dar vita ad un rinnovamento non solo del Granducato ma del mondo intero. La figura di Mazzei si inserisce in questo contesto “magico”.

Con questa riflessione possiamo dire di aver chiuso un cerchio; in verità ancora molto resta da raccontare.

Ritorniamo a quando il giovane Mazzei si era trasferito a Firenze, per studiare medicina presso l’Ospedale di Santa Maria Nuova, diretto proprio da Antonio Cocchi; in città Filippo si distinse subito per il grande rispetto della dignità umana: un giorno, avendo assistito all’aggressione di un ebreo da parte di un signore che voleva per sé tutto lo spazio del marciapiede, indignato, sguainò lo spadino e dette delle “piattonate” al malvagio soggetto. Sicuramente l’episodio venne notato ma, probabilmente, fu interpretato come un mero colpo di testa di un giovane focoso.



Fu il secondo episodio, del quale Mazzei si rese protagonista, che fece traboccare il vaso.

Lo tormentava un dubbio: come era possibile che i bambini innocenti, morti senza battesimo, finissero sul bordo dell'Inferno, nel Limbo, e non in Paradiso? Ne parlò al sacerdote che seguiva i giovani studenti dell'Ospedale, ma il buon uomo si disse impreparato a rispondere a una così complessa domanda e gli scrisse su di un foglio il nome di un confratello, teologicamente ben più preparato, al quale Filippo si sarebbe potuto rivolgere per ottenere risposte chiare ed esauritive. Quando Filippo lesse quel nome raggelò, si trattava dell'Inquisitore di Firenze. Ovviamente non lo andò a trovare, ma il suo nome era stato oramai irrimediabilmente segnalato.

Bisogna sapere che a quel tempo sulla società toscana, ma questo accadeva anche negli altri stati cattolici, oltre al potere laico dell'aristocrazia, pesava sulla società il controllo capillare della Chiesa. Per trovare un paragone calzante in epoca vicina a noi più vicina, si potrebbe citare l'efficiente sistema poliziesco dell'Unione Sovietica; la Toscana poi, al tempo in cui Filippo faceva questo pasticciaccio delle domande inopportune, era nell'occhio del ciclone. Infatti, con la morte dell'ultimo dei Medici Gian Gastone nel 1737, il governo della Toscana veniva affidato ad un Iniziato alla Libera

Muratoria, Francesco Stefano, Principe di Lorena; il papa, quindi, si era ritrovato il diavolo alle porte di casa!

Clemente XII era l'unico regnante in Europa ad accorgersi che lo spirito laico, l'amore per il libero pensiero, le tendenze democratiche e liberali della Massoneria andavano a minare l'edificio feudale che da secoli ingabbiava l'Europa, una piramide di potere tenuta in piedi proprio dalla giustificazione religiosa che Dio aveva voluto che il mondo fosse così e che ogni tentativo di modificarlo doveva essere ricondotto ai sotterranei tentativi del diavolo di distruggere il mondo, la pace, e soprattutto l'ordine che vedeva il potere e la ricchezza nelle mani della nobiltà laica e clericale e il cui cemento erano l'ignoranza, la superstizione e la miseria del popolo.

Papa Clemente, con la bolla *In eminenti apostolatus specula* del 28 aprile 1738, scomunicava la Libera Muratoria, presentandola al mondo come una pericolosa setta demoniaca.

Il papa aveva ben ragione di preoccuparsi: Francesco Stefano, peraltro destinato a diventare Imperatore, aveva a tal punto interiorizzato i principi massonici da concepire il desiderio di rinnovare l'Europa attraverso una serie di profonde riforme; egli volle quindi fare del Granducato un laboratorio nel quale sperimentare la riduzione dei privilegi del clero e della nobiltà

e la promozione sociale, culturale ed economica dei sudditi.

Al suo successore, il figlio Pietro Leopoldo, guidato dai ministri massoni ed anche dal continuo lavoro di convincimento svolto da Filippo Mazzei, si devono straordinari atti di governo: l'abolizione della pena di morte, la distruzione degli strumenti di tortura nei tribunali e, per la gioia di Filippo, la demolizione del Tribunale dell'Inquisizione in Firenze.

Certo Mazzei non considerò quell'evento come il compimento di una vendetta personale, bensì come un atto di civiltà necessario per il beneficio della patria e dell'umanità, anche se in Lui rimaneva sanguinante la piaga provocata dalla feroce persecuzione che aveva dovuto subire.

Dovete infatti sapere che dopo la dichiarazione dei suoi dubbi riguardo alla sorte dei bimbi non battezzati, era stato spiato e, nel corso di una rigida notte invernale tra il sabato e la domenica, mentre si trovava nella corsia ad assistere i malati, era stato visto bere una bevanda calda dopo la mezzanotte. Al mattino, presentatosi alla messa, gli venne rifiutata la Comunione per non aver rispettato il digiuno canonico presentandosi quindi impuro al ricevimento dell'ostia; cacciato dall'ospedale con l'accusa di miscredenza, Filippo non poté realizzare il suo sogno di diventare un medico. In

seguito, il controllo sulla sua persona continuò: l'Inquisizione lo accusò anche di aver diffuso libri proibiti, chiedendone il bando dalla Toscana.

Per liberarsi dall'oppressione continua dei preti, Filippo partì per l'Impero Ottomano insieme ad un medico ebreo e qui lavorò a Smirne nel campo delle cure mediche; lasciato l'Oriente, si trasferì a Londra dove inaugurò un fiorente commercio di prodotti alimentari toscani.

Come Libero Muratore dovette essere ben accolto dai Fratelli inglesi e così entrò in contatto i *Son of the Liberty*, società segreta, nata su impulso dell'esule corso Pasquale Paoli, colui che aveva guidato la rivoluzione dei Corsi e creato una Repubblica dotata di una splendida Costituzione.

I *Son of the Liberty* miravano a conseguire l'indipendenza per le colonie inglesi in America e la loro azione era condivisa da una delle più attive logge europee, la Loggia parigina "Les neuf soeurs".

Benjamin Franklin, membro della *Lunar Societ*, ne faceva parte e coinvolse Mazzei ad alto livello nel progetto della creazione di una nuova repubblica democratica dopo che il primo tentativo, quello della Repubblica di Corsica, era stata distrutto nel 1769 dalle armi del re di Francia.

Ecco Mazzei, nell'estate del 1773, imbarcarsi a Livorno sul veliero Triumph dell'armatore inglese William Rogers, in tempo per sbarcare sul continente americano proprio nei giorni dello scoppio della rivoluzione. Portava con sé una squadra di contadini lucchesi in sostituzione di quelli pisani i quali si erano rifiutati di partire, convinti da qualcuno che in America i poveretti intenti a lavorare la terra venissero inceneriti dai fuochi che piovevano dal cielo.

La *mission* di Mazzei come agronomo era quella di sviluppare una serie di coltivazioni, dalla vite all'olivo ma anche quella del mais che riportava all'America dalla Toscana in una varietà conosciuta come "cinquantino" e che negli Stati Uniti venne chiamata *Mazzei's corn*, in pratica il granturco dei Pop-corn.

Come esperto di geopolitica ed economia la sua funzione era quella di far conoscere al mondo l'America, la sua geografia, le sue straordinarie risorse e fu così che, al termine della Guerra d'Indipendenza, compose e pubblicò a Parigi l'opera "*Ricerche sugli Stati Uniti d'America*"; come consigliere politico si dedicò a dare sostanza ideologica all'azione rivoluzionaria scrivendo sulle gazzette americane e aprendo la mente dei capi della rivolta alla conoscenza dei Principi del Diritto Naturale e alla Fede nei Diritti dell'Uomo, in attesa di veder nascere la Repubblica e la sua Costituzione;

come agente segreto lavorò incessantemente a convincere il Granduca Pietro Leopoldo riguardo alle straordinarie opportunità economiche che per i toscani si sarebbero realizzate dalla conquistata indipendenza dei popoli americani e a convincere anche gli altri principi europei ad appoggiare gli americani, curando infine la raccolta di fondi e di armi; né mancò di combattere come soldato della rivoluzione sui campi di battaglia e subì anche la prigionia.

Compiuta l'opera, sorta oramai la grande repubblica che oggi forse soltanto nelle sue carte costituzionali e nei suoi simboli ricorda la luminosa impronta massonica che l'aveva generata, Mazzei tornò all'Europa; fu rappresentante del re di Polonia Stanislao Augusto Poniatowski presso la corte del re di Francia; qui la Massoneria stava realizzando un nuovo progetto: convincere Luigi XVI, che era un Fratello, a rinunciare al potere assoluto e concedere la Costituzione.

Ma i Massoni non avevano fatto i conti con la regina Maria Antonietta, donna determinata a contristarli imponendo la politica più reazionaria e al tempo stesso disastrosa, una opposizione che fece precipitare la rivoluzione francese in bagno di sangue.

Mazzei abbandonò la Francia, ormai preda del Terrore e, dopo un periodo in Polonia percependo che il re, il quale sognava un luminoso

futuro democratico per il suo popolo, sarebbe stato rovesciato dalle potenze straniere, lasciò il regno e si rifugiò in Italia, a Pisa.

Questa città, che oggi può sembrare così deserta di spiritualità, così arida di cultura, così priva di sogni luminosi, così grezza e degradata, era al tempo un focolaio della rivoluzione, una fucina di progetti e di contatti internazionali. In particolare, Mazzei era legato al Fratello Andrea Vaccà Berlinghieri eccellentissimo medico pisano.

A Pisa, Mazzei frequentò l'ambiente giacobino, partecipò ai festeggiamenti per l'arrivo dell'armata rivoluzionaria francese e seguì i lavori del breve governo repubblicano che ne seguì; più tardi, di fronte alla deriva monarchica di Napoleone, entrò a far parte dell'opposizione clandestina all'Imperatore, condividendo l'azione sotterranea del suo amico e Fratello il Dott. Andrea Vaccà, elemento di spicco di una nuova società di stampo rivoluzionario, la *Carboneria*, fondata dal pisano Filippo Buonarroti (Pisa 1761 – Parigi 1837), destinata a spargere il sacro fuoco della rivoluzione dei popoli non solo in Italia, ma anche in Francia, Belgio, Spagna, America Latina, Grecia.

Mazzei dimorava in una bella casa in via Cariola nel quartiere di San Martino; oggi sulla facciata del palazzo una lapide celebra il personaggio, mentre la via è intitolata, forse non a

caso, a Giordano Bruno, personaggio che è l'icona massonica del Libero Pensiero.

Qui, Filippo attendeva alla corrispondenza internazionale ed anche alla coltivazione di un frutteto spettacolare, creato con grande sapienza e pazienza. Curava il frutteto forse come proiezione di un mondo che immaginava restituito alla dimensione di un paradiso terrestre nel quale regnassero pace ed armonia; curava ogni singolo albero con lo stesso amore con il quale aveva curato ogni essere umano, aiutandolo a dare i migliori frutti e difendendolo dai mali fisici e morali.

Morì in Pisa nel 1816. Il suo corpo fu tumulato nella cappella del Cimitero suburbano.

Napoleone ormai era definitivamente caduto; con la fine dell'Impero napoleonico l'antico potere feudale e clericale si era nuovamente impossessato dei popoli, privandoli della libertà.

L'epigrafe funebre contiene riferimenti alla sua opera politica internazionale; quelle parole dicono poco di ciò che di straordinario aveva fatto nella sua vita: la censura pretendeva di analizzare il testo di ogni epitaffio prima che lo scalpellino andasse ad inciderlo sul marmo.

Sarebbe bello se un giorno una copia di questa lapide, venisse collocata come cenotafio a lui dedicato, in quel monumento di suprema bellezza che dal Settecento la Massoneria aveva



fatto risorgere come pantheon degli scienziati, degli artisti, dei letterati, il Camposanto di Pisa, dove riposano tanti suoi illustri Fratelli Massoni e Carbonari: Francesco Algarotti, Andrea Vaccà Berlinghieri, Carlo Lasinio, Giovanni Carmignani, Ottaviano Mossotti.

Giovanni Ranieri Fascetti è nato a Pisa nel 1965, storico dell'Urbanistica, archeologo, esperto di Gestione e Marketing del Patrimonio, Cittadino Onorario di Vicopisano e Premio Pegaso d'Oro della Regione Toscana, docente di materie umanistiche presso l'I.T.S. Pacinotti-Galilei” di Pisa. E' Presidente del Gruppo Ippolito Rosellini, direttore della Rocca del Brunelleschi a Vicopisano e Custode del Tempio di Minerva a Montefoscoli.

Collabora con Toscana Today, dove cura la rubrica "Il quaderno di Merlino".

edizioni lucidellanotte  
gli eBook di Toscana Today

Associazione Culturale  
Toscana Today  
[www.toscanatoday.it](http://www.toscanatoday.it)

Testata giornalistica reg.  
Tribunale di Lucca n.4/18  
il 13.07.2018  
Cf: 91055430465

direttore responsabile  
Aldo Belli

Prima edizione digitale: ottobre 2021

Realizzazione grafica  
TODAY TODAY